

Arrestato Gozzi il Presidente della Federacciai, “fiancheggiatore” dei Riva

Vi ricordate gli attacchi di **Antonio Gozzi**, presidente delle **Federacciai** contro i commissari dell' **ILVA**, contro la Magistratura ? Ve ne ricordiamo noi qualcuno: *“Pragmaticamente bisogna affrontare il tema di una grande fabbrica che fino a quando ha avuto una gestione privata è stata in piedi e che dopo due anni di choc provocata dallo Stato nelle sue diverse articolazioni (magistratura, commissari, eccetera) è praticamente sull’orlo del fallimento. Bisogna ragionare in maniera pratica su cose possibili da fare e se si è arrivati a ipotizzare in intervento dello Stato perché si ha il dubbio se i privati siano in grado di intervenire. C’è un’area da un miliardo e mezzo da realizzare, c’è un altoforno da rifare e costa 250 milioni, ci sono le perdite del 2015 che saranno altri 400-500 milioni, ci vogliono più di due miliardi, due miliardi e mezzo per questo intervento ed è un momento di grave crisi della siderurgia italiana dove non ci sono italiani con questa capacità finanziaria e lo stesso Mittal potrebbe avere una qualche difficoltà”*. E poi *“La gestione commissariale (Bondi n.d.r.) ha fatto perdere tempo sul salvataggio dell’azienda, bruciando 1,5 miliardi di circolante. Il piano è frutto di direttive ambientali figlie dell’Aia difficili da attuare. Un errore del Governo Letta”* (da **La Repubblica**, 9/6/2014)



Ebbene oggi **Antonio Gozzi**, presidente di **Duferco** e di **Federacciai**, è stato arrestato dalle autorità belghe in una indagine per corruzione a Bruxelles. Secondo le accuse **Gozzi** avrebbe corrotto degli ufficiali nella **Repubblica democratica del Congo** per ottenere appalti. Lo ha reso noto **TicinoNews** con una nota di **Duferco**, società che ha sede a Lugano. L’indagine coinvolge anche l’ex sindaco di Waterloo ed ex ministro vallone **Serge Kubla**. Secondo l’accusa, la società avrebbe chiesto a Kubla, arrestato il 24 febbraio scorso e successivamente scarcerato dopo 48 ore di fermo, di corrompere il presidente congolese per ottenere una diversificazione delle attività di **Duferco** anche nel settore del gioco d’azzardo. **Gozzi** ed il suo collaboratore **Massimo Croci** erano stati invitati a Bruxelles per rispondere alle domande del giudice, che ha deciso di trattenerli. Venerdì compariranno davanti al giudice che deciderà se convalidare l’arresto.

Duferco: Gozzi e Croci totalmente estranei. *“Questo modo di procedere non può essere definito se non come un mezzo di pressione*

*inammissibile", afferma il gruppo Duferco che è di origine brasiliana e impiega 3000 persone in tutto il mondo. Oggi la società è controllata dalla cinese Hebei Iron and Steel Group. Il gruppo, "che rispetta dalla fondazione un rigido codice etico – aggiunge la nota – tiene ad affermare che **Gozzi** e **Croci** hanno più che mai la fiducia del gruppo e degli azionisti"*

In una nota diffusa da **Duferco**, si sottolinea che l'amministratore delegato **Antonio Gozzi**, e il dirigente della stessa azienda, **Massimo Croci**, si dichiarano "totalmente estranei" alla vicenda che ha portato al loro fermo in Belgio e intendono collaborare "pienamente con i giudici, confidando in un rapido accertamento della verità". In una nota la multinazionale sottolinea che i due manager, di nazionalità e residenza italiana, "sono stati ascoltati ieri dal Giudice Istruttore **Claise** di Bruxelles da cui si sono recati spontaneamente per fornire agli inquirenti tutti gli elementi e le informazioni eventualmente in loro possesso, utili alla ricostruzione della verità e si sono resi disponibili per tutto il tempo necessario allo svolgimento delle indagini".

Fino a oggi, prosegue la nota, "il **Gruppo Duferco**, al di là di un primo comunicato iniziale, ha preferito mantenere il più stretto riserbo per rispetto al lavoro del Giudice Istruttore e delle indagini in corso". Ma ora ritiene necessario ribadire alcuni punti: "la totale estraneità del **Gruppo Duferco** e dei suoi dirigenti a qualunque episodio di corruzione internazionale, nella Repubblica del Congo o in qualunque altro Paese; la rigorosa e severa policy del Gruppo Duferco, fatta di regole organizzative e metodiche di comportamento, volta a prevenire qualsiasi comportamento non corretto non solo da parte dei suoi dirigenti e impiegati, ma anche da parte degli stakeholder, primi fra tutti fornitori e clienti; la quarantennale reputazione del Gruppo Duferco nel mercato internazionale dell'acciaio, dell'energia e dello shipping, reputazione mai scalfita da qualsivoglia vicenda o anche singolo episodio meno che corretto".

La vicenda, nell'ambito della quale **Gozzi** e **Croci** sono stati ascoltati, ricostruisce il comunicato dell'azienda, "risale al 2009 e non riguarda direttamente società del **Gruppo Duferco**, ma società e interessi economici esterni al Gruppo e riferibili personalmente agli azionisti del Gruppo stesso. Si è trattato di un intervento di natura esclusivamente finanziaria in un settore esterno alle competenze tradizionali del Gruppo terminato, tra l'altro, con risultati economici e finanziari negativi. **Antonio Gozzi** e **Massimo Croci** se ne sono occupati su incarico degli azionisti, ma non sono mai stati in vita loro in Congo, nè hanno mai conosciuto politici o funzionari pubblici congolesi o altre persone di quel Paese capaci di aver peso o influenza nell'emanazione di atti amministrativi. Hanno quindi dichiarato al Giudice Istruttore la loro totale estraneità ai fatti e

confidano in un rapido accertamento della verità da parte della giustizia belga", conclude la nota.

L'INCHIESTA. La vicenda giudiziaria che ha portato in un carcere di Bruxelles **Antonio Gozzi**, presidente di **Federacciai** e nome di peso nell'organigramma di **Confindustria** parte dalla misteriosa scomparsa del revisore di bilancio **Stephan De Witte**, ed i magistrati di Bruxelles indagando sono approdati alla **Duferco**, il gruppo siderurgico guidato da **Gozzi**. Nelle mani degli inquirenti c'è una fattura di **60 mila euro pagata dall'azienda al politico Serge Kubla**, già ministro dell'Economia del governo autonomo della Vallonia e fino a poche settimane fa sindaco di Waterloo, il paese della battaglia che segnò la fine di Napoleone.

Come raccontano i colleghi **Franchini** e **Malagutti** del settimanale **L'ESPRESSO**, "il sospetto è che quei soldi, prima rata di un pagamento complessivo di 240 mila euro, siano stati **versati da Duferco per aprirsi la strada in Congo**, l'ex colonia belga ricchissima di materie prime, diamanti e oro. **Gozzi** conosce bene **Kubla**, un politico di lungo corso molto vicino al premier di Bruxelles, **Charles Michel**. Nel 2003 la multinazionale dell'acciaio avviò la riconversione delle sue attività in Vallonia grazie ai finanziamenti pubblici per cui si spese l'allora ministro regionale. **De Witte**, invece, aveva lavorato a lungo come consulente di **Duferco**, che in Belgio controlla stabilimenti e altre attività logistiche e immobiliari. Sta di fatto che un paio di anni fa il contabile decide di cambiare vita: lascia la famiglia e trova un impiego in un grande parco botanico a un centinaio di chilometri da **Kinshasa**, la capitale del Congo. A un certo punto, però, **De Witte** smette di dare notizie di sé. Lo cercano amici, parenti e anche la moglie che nel giugno dell'anno scorso ne denuncia la scomparsa.

L'inchiesta giudiziaria arriva a una svolta meno di un mese fa, il 24 febbraio, quando **la polizia arresta Kubla**. «L'indagine riguarda le attività del gruppo industriale **Duferco nella Repubblica Democratica del Congo**», questo è quanto si legge nel comunicato ufficiale della procura federale di Bruxelles. In altre parole l'azienda guidata da **Gozzi** è sospettata di aver corrotto "pubblici ufficiali congolesi per favorire – si legge ancora nel comunicato – la realizzazione di importanti investimenti nel settore dei giochi e delle lotterie".

Non è ancora chiaro quale sia stato il ruolo di **De Witte** in questa storia. Forse era stato arruolato come agente sul posto per coordinare le nuove attività congolesi. Le accuse contro **Kubla**, invece, sono molto precise. **Il politico vallone, pezzo grosso del partito moderato MR (Mouvement Réformatour)**, avrebbe consegnato una somma di 20 mila

euro alla moglie dell'ex primo ministro congolese **Adolphe Muzito**. La signora ha smentito tutto, minacciando querele.

Quei soldi però, secondo l'accusa, erano solo l'acconto di una tangente da 500 mila euro. **I rapporti tra Kubla e Gozzi risalgono almeno al 2003**. A quell'epoca, come detto, i fondi pubblici della Vallonia finanziarono la riconversione di alcuni vecchi impianti di **Duferco** in Belgio. Sulla poltrona di ministro regionale c'era proprio l'uomo politico ora accusato di corruzione internazionale. Tra investimenti azionari e prestiti, l'azienda siderurgica incassò oltre 500 milioni di euro. Un fiume di denaro, tanto che **la Commissione Europea ha avviato un'istruttoria per verificare se siano state rispettate le regole della Ue** sugli aiuti di Stato. Molti anni dopo quella vicenda, tornano d'attualità la liason tra il manager italiano e l'ex borgomastro di Waterloo, dimissionario dopo l'arresto. Questa volta però le accuse sono ben più gravi.

Adesso tocca a **Gozzi** fornire la sua versione dei fatti al giudice istruttore **Michel Claise**, specializzato in indagini sulla criminalità finanziaria. Il presidente di **Federacciai** è molto conosciuto nel mondo degli affari nostrano e anche in quello calcistico, come **presidente della squadra dell'Entella di Chiavari**, che milita in serie B. Il suo ruolo di vertice nell'apparato di **Confindustria** ha portato **Gozzi** a impegnarsi in vicende da prima pagina come la crisi dell'**ILVA** di Taranto, spesso per attaccare i provvedimenti dei magistrati. La **Duferco**, una multinazionale con base a Lugano e un giro d'affari di oltre sette miliardi di euro l'anno, controlla numerosi impianti anche in Italia e di recente si era candidata a partecipare al salvataggio delle **Acciaierie di Piombino** sull'orlo del fallimento, poi passate al gruppo algerino **Cevital**.

Al manager italiano è stata anche affidata – si legge nel bilancio – la "general supervision" delle importanti attività del gruppo in Belgio. Proprio **Gozzi**, insieme al collaboratore **Massimo Croci**, figura nel ruolo di amministratore di una piccola holding creata alla fine del 2010, la **Successful Expectations Belgium**. Quest'ultima, a sua volta, tira le fila di una serie di società con base in **Congo, Ruanda, Burundi, Zambia**, tutte impegnate nel settore dei giochi.

Che cosa c'entra **il business dell'azzardo con il trading di acciaio**? In apparenza niente. L'ipotesi degli investigatori, però, è che gli appalti nelle lotterie, da sempre gestite dalla burocrazia statale, potesse servire per allacciare rapporti con la politica locale. E quindi inserirsi negli affari ben più lucrosi che ruotano intorno alle materie prime (petrolio, metalli), ai diamanti, all'oro. I bilanci confermano che la holding belga gestita da **Gozzi** ha gettato la sua rete in Africa tra il 2011 e il 2012. Poco dopo è sbarcato in Congo

AMO MAI SMESSO DI DARE RISPOSTE AI TUOI

*il contabile **De Witte**, poi scomparso nel nulla.*

AMO MAI SMESSO DI DARE RISPOSTE AI TUOI